ANNO XXIII N. 51 — CESENA — 17 Dicembre 1911 —

Conto corrente colla Posta

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

LETTERE DI CESENATI A TRIPOLI

Continuiamo anche nel presente numero questa rubrica, che abbiamo istituita con vero piacere, e con sentimento d'affetto cittadino, armonizzante con quello più vasto verso la Patria, e che riesce graditissimo ai nostri lettori.

Il manipolo di questa volta consiste anzi tutto d'una lettera del caporal maggiore nella Sanità (e non nella Croce Rossa, come erroneamente dicemmo, e la correzione importa perchè la Sanità è assai più esposta al pericolo) Mario Biondi, con interessantissimi particolari sulla gloriosa giornata del 26 Novembre.

Segue un'altra molto caratteristica e simpatica: è d'un bravo contadino, il caporale Matteo Zavalloni dell'84 Fanteria, 12 Compagnia: è diretta al suo padrone, sig. Antonio Genocchi. I lettori non potranno non rilevare la schiettezza e nobiltà dei sentimenti espressi in una forma eloquentissima ed originale, nella sua semplicità campestre.

Il bravo contadino cesenate risponde assai bene al tipo di soldato lavoratore descritto da Giovanni Pascoli.

Aggiungiamo alcuni brani d'una lettera del Tenente Federico Cesare Montanari, col quale, come cogli altri tutti, ci rallegriamo cordialmente d'esser rimasti illesi, loro augurando un felice ritorno nella sempre memore città nativa.

Carissimo fratello,

Tripoli italiana 30 11. 911.

Ti è noto, il combattimento del 26 Ottobre; quello del 26 Novembre è assai più importante.

Alle 3 del mattino, vi fu la sveglia; ordine di affardellare lo zaino, e sempre in tutta fretta metterci in rango. Ci fu dato il caffè, il pane e una razione di carne, e poco prima delle quattro eravamo già in marcia.

Nessuno di noi sapeva darsi ragione di questo repentino movimento. Dopo quasi un'ora di cammino, giungemmo alla cascina di Bu-Meliana. In tal punto la strada forma come un crocivio, e le tante strade conducono in diverse direzioni.

Ci fu ordinato zaino a terra: poco dopo vedemmo sfilare davanti a noi una grande quantità di soldati. Ecco il 50 Fanteria, poi il 23, e via via. Tanto movimento di truppa non l'avevo mai visto. Potemmo sapere che si doveva compiere un internamento, si trattava di passare da una posizione all'altra, dalla difensiva all'offensiva comprovando completamente il valore del soldato italiano.

Scopo dell'avanzata era d'impossessarci della posizione del nemico e diventar padroni assoluti di tutta l'oasi, circa 15 Km dalla riva del mare.

L'avanzata cominciò verso le 6, e cioè non appena spuntò l'alba. Prima un forte cannoneggiamento da parte delle nostre artiglierie da montagna, da campagna, e della Carlo Alberto dal mare: così, innanzi che i nostri soldati, si esponessero troppo, una grandissima parte dell'oasi fu battuta dai nostri proiettili. Cessati i cannoni, incominciò la fucileria, che durò incessante tutto il giorno intero.

All'avanzamento presero parte, a quanto ci si assicurò, 30 mila uomini; una gran parte di questi s'inoltrò nell'interno dell'oasi; l'altra nel deserto per circondare il nemico.

La mia sezione si era fermata alle trincee abbandonate dai nostri il 23 Ottobre. Il 50 e il 52 Fanteria, con batterie d'artiglieria da montagna, si erano distanziati da noi circa 9 Km.

Verso le 9,30, avemmo ordine di raggiungerli per raccogliere i feriti, e, non potendo internarci coi carri d'ambulanza perchè i muli non riuscivano a trascinarli nella sabbia, prendemmo le barelle, portate ognuna da quattro soldati condotti da un graduato.

Io ero in testa a tutti. La sezione è composta di 70 soldati, con 10 barelle, il capitano, il tenente medico, un sergente e 8 carrette d'ambulanza.

Ci avanzavamo pacifici nel deserto e gli ufficiali ci seguivano a cavallo, quando una palla nemica cadde a breve distanza da noi in un lago d'acqua, rimasto dopo l'ultimo allagamento, poi due palle, poi tre, ed infine una forte scarica di proiettili ci ronza d'attorno. Chi n'ebbe intaccata la sciabola, chi forato l'elmetto; gli ufficiali scesero da cavallo. Per nostra fortuna, nei pressi della scuola di agricoltura si trovava il rialzo d'un pozzo, che presentava larghi crepacci, causati, giorni addietro, dalle nostre artiglierie; sicchè, sempre sotto una pioggia di proiettili, riuscimmo a metterci al riparo dietro quel rialzo, che poco distava dal punto in cui ci trovavamo.

Il nemico, di dentro l'oasi, appena ci scorse, cominciò a farci fuoco addosso. Provammo di alzare la bandiera bianca con la croce rossa, ma alle fucilate si unirono gli shrapnels, che miracolosamente scoppiarano in aria, senza produrre alcun danno.

Passata circa un'ora, credendo che tutto fosse finito, venimmo fuori dal nascondiglio, ma appena allo scoperto, ricevetti la grandine delle palle. Si sentiva il muggito, poi il tonfo per terra; ove cadevano, si vedeva la sabbia sollevarsi. Questa volta però non ce ne curammo, proseguendo verso le nuove trincee del 50 Fanteria, che si era avanzato più di tutti.

Il capitano, insieme col tenente, visitava i feriti, medicati alla meglio dal medico, ed io dirigevo il servizio. Messo un ferito sulla barella, quattro portatori e un caporale lo prendevano, e via.

In ultimo rimasi con una barella e tre portatori. Feci caricare un ferito grave, e li feci partire, mentre io facevo compagnia al capitano, che si era recato dall'artiglieria lì presso, dov'era un soldato morto. Non sapendo che fare, ce n'andammo. Io cercai da qual parte s'era diretta la barella, e vidi che i portatori per ripararsi dal fuoco, giravano a sinistra. Lasciai il capitano e corsi colà; ma neanche quel punto era sicuro dalle palle, che fioccavano con grande veemenza. Fui costretto a passare, col ferito, attraverso due vastissimi laghi, e l'acqua mi arrivava fin sopra le ginocchia. I primi arrivati dietro il solito riparo mi chiamavano, mi esortavano a far presto, ma oramai ero stanco: il mio compagno non ne poteva più; avevamo fatto più di due Km. senza fermarci; dove non c'era l'acqua, i piedi s'internavano nella sabbia; nell'acqua bisognava camminare ben accorti, perchè i piedi scivolavano nel pantano, ed era facile cadere insieme con la barella. La mia preoccupazione era per il ferito che si lamentava... Finalmente giunsi al rialzo del pozzo; ci fermammo alquanto; poi presi quattro soldati freschi e li feci proseguire finchè potemmo giungere miracolosamente sani e salvi alla carretta.

Durante questo servizio, una palla si conficcò in terra alla distanza di circa quattro dita da me; io la scavai; era ancor calda; me la misi in tasca per conservarla per ricordo; ma un capitano d'artiglieria, che dal forte ci seguiva col binoculo e fu testimone di tutto, la volle e la portò a S. E. il generale Caneva per far notare che la Sanità non è rispettata dal nemico. Più d'uno shrapnel ci scoppiò sopra la testa; quando ne sentivamo il muggito, ci buttavamo a terra finchè seguiva lo scoppio; e una volta, essendone uno scoppiato a brevissima distanza, mi trovai tutto avvolto dal fumo.

Ciò non è nulla; il serio viene ora.

Verso le 4,30 pom., mi trovavo al sicuro nel confine tra il deserto e l'oasi, dalla parte di Messri, quando venne un maggiore di fanteria, che dette ordine al mio capitano di mandare alla Scuola d'agricoltura sei barelle, con dodici soldati, ed io ebbi l'incarico di accompagnarli: si trattava d'esporsi nuovamente alle palle. Giunti colà, un ufficiale mi disse che dovevo recarmi ad Henni, preso la mattina... Questo fortino, detto Palazzo, dista dalla Scuola poco più di un chilometro, ed è tutto rannicchiato sotto l'improvvisata trincea.

Le palle fioccavano ma non ce ne preoccupavamo... Giunti alla trincea, vi trovammo due feriti: perciò feci fermar due barelle, mentre con le altre quattro proseguii fino al fortino. V'erano 7 feriti, tre gravi e quattro che potevano camminare da sè... Incominciava a farsi buio; il nemico si trovava a distanza nemmeno di 50 metri, nascosto dal folto dell'oasi, e continuava a sparare con una animosità indescrivibile. I portatori opinavano che fosse opportuno rimanere tutta la notte nel forte; i feriti nella barella si raccomandavano che li portassimo via e ci offrivano danaro.

Riuscii a convincere i portatori a seguirmi, e tutta la strada dal fortino alla Scuola la facemmo carponi. Poichè un portatore, napoletano, non reggeva più, dovetti rimpiazzarlo.

Arrivati al sicuro, i feriti volevano darci dei soldi, come avevano promesso; ma io vietai a tutti di accettarne; quanto a me, ne avrei avuto eterno rimorso se avessi rischiato la vita per danaro.

Dalla mattina all'alba, ritornammo all'accampamento a mezzanotte: ero stanco è vero, ma contento d'aver fatto il mio dovere.

Ti giuro sulla mia parola d'onore che trovarmi salvo mi sembra un sogno, e quando penso al giorno 26, mi sembra di essere intontito. Eppure quel giorno giravo sotto le linee del fuoco come se fossi in casa mia. Mi ricordo che, trovandomi con un appetito eccezionale, e non avendo con me nulla da mangiare, frugai nel tascapane d'un ferito, vi trovai una pagnotta, e ne mangiai più di metà

camminando, mentre gli altri dal nascondiglio mi chiamavano, temendo che una palla mi colpisse.

La sola mia compagnia, il giorno 26 raccolse sul campo 70 feriti e 8 morti, i quali ultimi furono sepolti dai soldati. . . .

×

Tripoli 27 Novembre 1911.

Egregio Sig. Padrone,

Or giungo a lei con queste mie misere notizie.

Le dico in quanto la mia salute è ottima, come sarà il simile di lei e sue signorine.

Ora le spiegherò qualche cosa di questa Italia nuova: come lei sa, io mi trovo in questa difesa della nostra patria.

Come gia saprà il giorno 26 (1) abbiamo avuto un forte attacco; noi eravamo in mezzo a due fuochi; di dietro c'erano gli arabi; avanti di noi arabi e turchi. Ci siamo difesi fino all'estremo, e la vittoria è stata nostra. Abbiamo preso anche una delle bandiere nemiche. La perdita nostra è stata pochissima; grande l'hanno avuta i poveri bersaglieri, che si trovavano a sinistra.

Dopo quel giorno eroico, tutti i giorni successivi si fecero sempre fucilate e cannonate: il terreno che si trova avanti alle nostre trincee è tutto lavorato col piombo delle nostre armi. Le palle nemiche ogni tanto vengono a trovarci, ma finora non hanno fatto alcun disastro.

Le dico che il giorno 26 di Novembre abbiamo fatto una lunga avanzata, ed abbiamo respinto i nemici molto indietro con la nostra brava artiglieria. Piovevano giù le palle fitte come quando piove dirottamente. Noi sempre con spirito e gloriosi.

Le dico anche che in tutti questi attacchi vi sono stati parecchi caduti. Ma io spero nel mio ritorno glorioso, con la vittoria e l onore di aver difeso la nostra patria e il Re.

aff.mo contadino
ZAVALLONI MATTEO.

×

Tripoli 7 Dicembre 1911.

A quest'ora i giornali ti avranno messo al corrente della famosa avanzata ad Ainzara.... Il tutto, nel suo complesso, è riuscito bene... L'avanzata non fu eccessivamente difficile; pure ritrovammo in principio resistenza, specialmente nei palmizi dell'oasi di Ain Zara. Perdite non ne abbiamo avute; ma però le pallottole fischiavano sode, e qualcuna ne vidi vicino a me forare la sabbia. Noi si avanzava sicuri, chè il terreno ci veniva battuto molto bene dall'artiglieria di montagna, e gli sbalzi si facevano di corsa di duna in duna, con uno slancio da intimorire qualunque avversario.

Ma sai che questi bersaglieri si battono proprio bene! Ti racconterò un aneddoto:

Si camminava al coperto in una steppa sabbiosa, quando ad un tratto si nota nella buca un certo movimento. Cos'è? Due lepri fuggono spaventate, ed i bersaglieri a rincorrerle. E' inutile dirti che il nemico faceva fuoco. Con due urli vengono rimessi subito a posto. Così arrivammo primi a dominare la buca.

La notte dormimmo all'aperto, sotto una rugiada incessante, che ci rendeva freddo tutto il corpo; ed al mattino salutammo il bel sole d'Italia con un gran sospiro.

Verso le 8 avanzammo ancora fin verso il deserto, e della fuga del nemico ritrovammo le vestigia nello scompigliato abbandono di molte provviste. Raccogliemmo buon bottino e di tutto facemmo ottimo rancio. Prendemmo anche 8 cannoni, con munizioni e molte cartucce.

Ieri facemmo una buona ricognizione, e tanto i Turchi quanto gli Arabi mi pare siensi persuasi che il vero latin sangue dell'antica Roma bolle sempre rigoglioso di vita e di forza nel nostre bel paese.

(1) Evidentemente d'Ottobre. N. d. R.

Al momento di andare in macchina, ci viene cortesemente comunicata un'altra lettera del caporal maggiore Mario Biondi, data da "Tripoli Italiana", l'8 corr. Accenna all'occupazione di Ain Zara, all'effetto dei nostri cannoni, coi quali le navi hanno fatto prodigi; allo scoraggiamento degli Arabi, molti dei quali si costituiscono prigionieri. Dice dei cannoni presi al nemico: uno solo era servibile ed era appunto quello di cui i Turchi si servivono « per far tanto fracasso ».

Ritiene vano ogni tentativo di resistanza « e tutti i rinforzi che giungono dall'Egitto e dalla Tunisia sono insufficienti e inutili » Conferma le barbarie commesse dai Turchi per cui si dimostra che non si tratta per noi d'una guerra contro un nemico rispettabile ma di « una caccia all'uomo selvaggio a belve umane, a carnivori indegni di rimanere oggi in questo mondo ».

Continua:

Quanto più giro l'oasi, tanto più mi sembra fertile; fino nel deserto, il 26 u. s. trovai piante di cocomeri!

Più oltre accenna alle esecuzioni contro i massacratori, a tradimento, dei nostri soldati:

Durante il dibattito, al tribunale di guerra, si potè accertare che gl'imputati avevano preso parte alle infamie del 23 Ottobre. Fucilarli era troppo onore per loro; sarebbero andati in braccia a Maometto, per poi sposare 60 donne. Ora sono scesi in braccio a.... P u o.

Vidi gl'impiccati... lo spettacolo metteva ribrezzo... ma, data la terribile fine dei nostri coraggiosi fratelli, nessuno ebbe una parola di rimpianto. Gli ebrei ridevano; gli Arabi si mostravano assai umili e intimoriti.... Ebbi occasione d'interrogare vari ebrei, che parlano alquanto strapazzato l'italiano: mi dicevano: Fatto bono... fare prima prima...

Ai lati della forca improvvisata, in alto, v'erano due cartelli, scritti uno in arabo l'altro in italiano « Impiccati perchè il giorno 23 Ottobre spararono contro i soldati italiani ».

Il giorno 4 fui di servizio al 52 fanteria, che si batteva dentro l'oasi, ma la grandine di palle contro la Sanità era all'ordine del giorno, e il mio capitano n'ebbe morto il cavallo.

×

Il soldato Egisto Solaroli ha diretto due lettere al proprio padre in data del 2 e del 5 dicembre, accennando all'avanzata del 26 novembre ed alla presa di Ain Zara il 4 corr. Cita, tra le molte cose abbandonate dai Turchi nella fuga, molti cappotti, e dice che i nostri se ne servono per ripararsi dal freddo la notte: conchiude che « il più brutto è passato, perchè si sono presi tutti i cannoni al nemico ».

CESENA NEL CENSIMENTO 1911

Il Municipio di Cesena ha testè pubblicato i risultati del quinto censimento generale della popolazione e del primo censimento industriale, relativamente al nostro Comune, illustrati in una *Relazione*, accurato e diligente lavoro del Vicesegretario comunale sig. Bonicelli, il quale ha diretto tutte le operazioni statistiche.

Il Bonicelli giustamrnte non ha voluto limitarsi a riassumere le cifre, ma ha creduto fare opportuni confronti, sia col nostro passato, recente e remoto, risalendo fino al secolo XIV, sia con altre città prossime e lontane, ben sapendo quanto le comparazioni aiutino a trarre dalle cifre maggiore significazione.

Se le indagini retrospettive non poterono essere più copiose, ciò è provenuto dalla scarsità dei documenti in proposito, ed anche dal tempo troppo ristretto di cui disponeva il raccoglitore. Anche in questo argomento, come in tanti altri, la storia di molti Comuni, compreso il nostro, è tutta da rifare, nè potrà venir compilata se non con lunghe e pazienti indagini negli archivi, eseguite secondo un disegno preordinato ed uniforme per tutti i luoghi, ed estese anche alle fonti più indirette: il che vuol dire che anche questo argomento non può ricevere completa luce se non da una perlustrazione e schedulazione generale. A ciò fu stabilito che debba intendere la Società storica romagnola, di cui le basi furono appunto gettate in Cesena, nel recente congresso della rivista *La Romagna*. Rimane solo ad augurarsi che si veda presto qualche inizio d'esecuzione.

Ma non è a questa parte retrospettiva che intendiamo rivolgere la nostra attenzione, tanto più che il *Cittadino* reiteratamente se n'è occupato, ed ora non dovremmo che ripeterci. Crediamo che ai nostri lettori torni più gradito riassumere puramente e semplicemente le risultanze dell'ultimo censimento.

×

La popolazione residente *(legale)*, secondo il censimento 1911, risulta, per l'intero Comune, di abitanti 46614, con un aumento di 5105 in confronto con quella di dieci anni fa, e di 12745, con quella del 1861, cioè di mezzo secolo addietro. La popolazione presente *(di fatto)* è risultata di abitanti 44957 con dimora abituale, e 707 con dimora occasionale, in tutto, 45664. Rispetto alla popolazione di fatto l'aumento è stato di 2196 in dieci anni, e di 11793 in cinquanta. L'aumento è quasi insensibile nella città propriamente detta, cioè la parte compresa nella vecchia cinta daziaria; è cospicuo nella campagna, che in mezzo secolo è cresciuta di più che ottomila abitanti; è notevolissimo nei subborghi, che nel 1861 avevano una popolazione di 1851 abitanti, ed oggi sono saliti a 5092.

Le case sono risultate, entro la cinta daziaria, 962, nei subborghi 692, nel forese 4762, così in tutto 6416; le famiglie, rispettivamente, 2138 entro la cinta, 1234 nei subborghi, 5645 in campagna; in tutto 9017. Complessivamente le famiglie sono cresciute di 517 in dieci anni, 2003 in cinquanta.

×

La percentuale degli analfabeti, che nel 1901 era, per la città, del 30,91 per cento, e in complesso, nel Comune, del 63,81, è discesa al 26,73 nella prima, ed al 54,58 nel secondo: essa risulterebbe notevolmente minore, se il calcolo si facesse soltanto sugli abitanti che superano i sei anni d'età, escludendo i fanciulli d'età inferiore. In fatti su 24927 analfabeti in tutto il Comune notiamo 4600 bambini che non raggiungono i sei anni, sicchè gli analfabeti veramente si riducono a 20327, in cui si comprendono naturalmente anche quei vecchi i quali nacquero in tempi in cui l'istruzione in campagna non esisteva, e che non possono più profittare delle odierne scuole. Sebbene la cifra degli analfabeti sia, malgrado tutto ciò, sempre rilevante, non si può disconoscere il progresso fatto in questo decennio. Molto più sensibile poi risulterebbe se avevsimo i dati del 1861, perchè si vedrebbe certamente il grande cammino fatto anche da Cesena in questo mezzo secolo di vita libera e nazionale.

×

Non è ancora affatto spenta l'eco del rumore che suscitò il quesito sulla religione. Tutti ricordano come da opposte parti s'iniziasse qualche movimento, gli uni perchè il maggior numero possibile di cittadini si dichiarassero cattolici, gli altri perchè non pochi manifestassero di non seguire alcun culto. La formola del quesito, come era stato posto dal Ministero, era ambigua ed infelice, giacchè poteva ritenersi che si volesse sapere in quale culto ufficiale ogni cittadino fosse nato, senza ricercare se si fosse mantenuto poi più o me-

no fedele a quel culto. E poteva anche ritenersi che un'indagine nell'intimo delle coscienze fosse indiscreta, inopportuna, e perciò da non potersi voler fare dal Governo. Ma d'altro canto, v'erano molti a cui doleva che la dichiarazione religiosa, sia pure fatta relativamente alla *nascita*, s'interpretasse di chi poteva avervi interesse come estesa alla *pratica*; ripugnava di compiere un atto equivoco e, diciamo pure, d'apparenza ipocrita.

Date queste premesse, era da aspettarsi un certo numero di dichiarazioni negative; ma poteva anche supporsi che molti non praticanti non ne facessero aperta manifestazione. La cifra di coloro che hanno dichiarato di non professare culto veruno è stata di 7634. Comunque si voglia giudicare, non può disconoscersi che essa è rilevante.

×

Quanto alle professioni, arti, mestieri, industrie, a quella che può ben chiamarsi Cesena *lavoratrice*, l'egregio sig. Bonicelli ci presenta queste cifre:

Occupazioni Agricole	23,70 per cento
Occup. commerciali	2.80 per cento
Occup industriali	8,78 per cento
Occup. professionali libere e impieghi ecc.	1,10 per cento
Occup. d'insegnamento e studio	6.50 per cento
Occup. domestiche (donne)	17.44 per cento

×

Quanto al censimento industriale, si sono avuti i seguenti dati:

Industrie ed opifici con non più di 10 operai		311
»	25	20
ind. ed opifici con maggior numero d'op.		11
Nella I. categoria, si ebbero operai	1901	
Nella II. categoria, si ebbero operai	324	
Nella III. categoria si ebbero operai	1178	
Totale	2503	

Il compilatore della relazione avverte però che nella terza categoria sono compresi 91 allievi della R. Scuola Industriale, 105 allieve della R. Scuola Professionale, 41 allieve dell'Istituto detto della Provvidenza, e 34 allievi di quello degli artigianelli.

×

In confronto degli altri due capiluogo di Circondario nella nostra Provincia, Cesena, che offre (in relazione al censimento 1911) un aumento di popolazione del 9,89 per cento, supera Forlì che arriva solo a 5,34, ed è inferiore a Rimini che tocca il 14 circa. Nel Circondario furono superiori Comuni di Gambettola con una percentuale di 18,64, Montiano con 13.59, Borghi con 13, Mercato Saraceno con 11,06, Cesenatico con 10,73: tutti gli altri comuni furono inferiori.

CESENA

Giusto encomio — Il Provveditore agli studi per la Provincia di Forlì, prof. R. Murari, conosciuto il risultato della raccolta fatta tra gli studenti in pro della Croce Rossa e delle famiglie bisognose dei morti e dei feriti nella guerra Italo-Turca, ha diretta al Preside del Liceo la seguente lettera:

Forlì 9. 12. 911

Lieto dello splendido risultato materiale e più ancora della nuova nobilissima attestazione dei generosi sentimenti d'amor patrio e fraterno, a cui si educano gli alunni di ogni ordine di scuole di cotesta città sempre pronta a rispondere degnamente a ogni più alta iniziativa, prego la S. V. di far pervenire a mio nome a tutti gl' Istituti offerenti, nella persona dei loro Capi, una calda parola di plauso e di ossequio.

Pubblicazioni — La ditta N. Zanichelli ha pubblicato in opuscolo il discorso di Giovanni Pascoli per l'impresa Tripoli, il cui testo era apparso integralmente solo nella *Tribuna* del 26 Novembre e nella *Stampa* del 29.

L'opuscolo, che si vende a cent. 60, in favore della Croce Rossa, è pregevolissimo anche come edizione: del valore del discorso non occorre parlare dopo il concorde giudizio di quanti l'hanno udito e letto, e che l'hanno proclamato una delle più magnifiche prose del Pascoli.

Esso è adorno d'una bellissima copertina a colori, disegno di A. Majani, sulla quale il tricolore italiano è sorretto da un fucile, con baionetta inastata, che esso collega ad istrumenti di lavoro agricolo, con una significazione assai chiara, e rispondente al titolo « La grande proletaria si è mossa ».

La stampa è nitida, accurata, diligente, come tutte le cose Zanichelliane.

Concerto musicale — Domani sera, domenica 17, alle ore 20,30 precise, avrà luogo nello Sport-Club, il preannunziato concerto musicale in pro della Croce Rossa. Vi prenderanno parte le sig.ne Elsa Alessandri, Elda Garagnani, Raffaella Pirami e l'esimia pianista sig.a Virginia Bartoletti Montanari.

Cenno necrologico — Giorni sono, è morto nel nostro Ospedale Civico, per malattia di tifo, il giovine concittadino **Pietro Vincenzo Ricci**, sergente di fanteria e figlio del nostro carissimo amico personale Dott. Giuseppe Ricci di Montecalo. Il caro estinto era fornito d'ogni più bella virtù d'animo; anelava di recarsi a Tripoli per prender parte alla guerra ed ai rischi de' suoi compagni in difesa della bandiera italiana, quando la morte lo ha colpito, poco più che ventenne.

Al cimitero la sua salma è stata accompagnata oltrechè da molti cittadini, da una rappresentanza del presidio, composta di soldati e di ufficiali, compreso il Colonnello Cav. Anichini, che pronunziò commoventi parole di saluto.

Alla famiglia e specialmente allo straziato genitore le nostre profonde condoglianze.

Invece di fiori — Il Congresso Idraulico Savio, in omaggio alla memoria del suo presidente sig. Luigi Zangheri, ha inviate L. 20 alla Cucina Economica « R. Mori. »

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

È stata richiamata la mia attenzione su una corrispondenza da Cesena inserita nel N. 98 della « Lotta di Classe » del 9 corr. sotto il titolo « Carnaccia proletaria. » Per i Cesenati, che ormai credo mi conoscano bene, non varrebbe la pena che io smentissi le affermazioni dell'ignoto scrittore. Ma lo farò perchè il giornale non si stampa qui.

Se il Sig. Corrispondente, prima di far pubblicare una di quelle insinuazioni che fanno tanto comodo a chi cerca ogni pretesto per denigrare le Autorità, si fosse data la briga di informarsi un po' meglio, avrebbe saputo che quella mattina in cui dette *troppo lungamente macabro spettacolo di sè* (su ciò siamo d'accordo) il misero corpo dei Fantini, morto per paralisi cardiaca su la pubblica via, *l'Autorità competente*, che poi sarei io, fu di ciò avvertita per caso, mentre si recava in Ufficio verso le 8,30, e che *subito* detta autorità si recò sul luogo, ordinando, dopo le constatazioni di legge, la immediata rimozione del cadavere non senza aver rivolto rimostranze agli agenti che lo piantonavano per non aver pensato nessuno a richiedere il suo intervento. Il Sig. corrispondente, quindi, avrebbe saputo che la verità dei fatti consisteva proprio nel contrario di quanto egli asserì.

Ma ormai, per certa stampa, l'assioma è questo: le Autorità vanno sempre denigrate . . . . specialmente quando fanno il proprio dovere.

FERRUCCIO SPADINI
Giudice-Pretore

Meritata promozione — L'egregio sig. Dante Panicali, locale Agente delle Imposte Dirette, è stato promosso ad Agente superiore e destinato a Crema. Rallegramenti al distinto funzionario.

Verrà a sostituirlo il sig. Luigi Cardelli, ora a Pistoia.

Strada vicinale da sopprimersi — Essendo stata chiesta la soppressione della strada vicinale *vicolo d'Assano*, tra la strada comunale omonima e la vicinale *Redichiaro* in parrocchia S. Pietro, s'invita chiunque crede avervi interesse a presentare gli eventuali reclami al Municipio entro il 15 Gennaio p. v.

Concorso locale — Presso la R. Scuola Pratica d'Agricoltura è aperto, a tutto il 31 corr., il concorso pei titoli al posto di Sanitario, con l'annuo assegno di L. 800. La nomina sarà fatta dal Consiglio Amministrativo salvo l'approvazione del Ministero.

Focatico — Il Municipio avverte che la matricola per il 1912 è ostensibile a tutto il 31 corr.

La Banda Militare suonerà domani in piazza V. E. dalle 15 alle 16,30 il seguente programma:

1. Lante — Renata — Marcia
2. Auber — Fra Diavolo — Fantasia
3. Puccini — Tosca — Atto III
4. Verdi — Ernani — Finale III.
5. Ganne — Lorraine — Marche

Carlo Amaducci gerente responsabile

Tipografia BIASINI-TONTI - Cesena

ITALA CORELLI
(Figlia della Levatrice Urbini Nerina)
OSTETRICA perfezionata nella R. Maternità di studi superiori in Firenze ha fissato la sua dimora in Via Fra Michelino N. 19.

FARMACIA CHIMICA MONTEMAGGI Cesena
PIAZZA V. EMANUELE

Il Prof. **Severo Bianchini**, Primario dei RR. Ospedali di Lucca ha esperimentato la

Creosotal Emulsion Montemaggi

e così scrive al Preparatore:
« Provai con *successo* in due giovanette il suo preparato. Fu tollerato benissimo dallo stomaco e portò *giovamento*. La sua Emulsione è cosa razionalissima e non può mancare di portare buoni effetti ».
E' indicata in tutte le malattie di petto, tubercolosi polmonare, bronchiti, affezioni catarrali etc.
— *Vendasi L. 2 il flacone* —

Regalo Graditissimo
nelle prossime feste Natalizie e Capodanno

Miniature da qualunque ritratto in fotosmalto e porcellana legate in argento ed in oro: prezzi d'occasione da L. 90 compresa la splendida montatura in spille, fermagli, ciondoli etc. a piacimento.
In otto giorni si ottiene il lavoro.
Dirigere le commissioni in CESENA M. B. Corso Umberto I. N. 19

Le più recenti creazioni della moda e del buon gusto trovansi pronte e in confezione nel negozio della

PELLICCERIA BIAGINI
IN PIAZZA DEL DUOMO
Ricco assortimento di pelli di ogni genere — accurata e sollecita esecuzione di qualunque lavoro nuovo o rimodernatura — Prezzi di assoluta convenienza.

G. ROSETTI-MORANDI
CHIRURGO-DENTISTA
SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE
Piazza Giulio Cesare N. 58 — Rimini

OH !
SAPONE BANFI
sempre insuperabile
RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

AMIDO BANFI
Marca Gallo
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva la biancheria

AMIDO BANFI
per scarpe e pelli
RESO INSUPERABILE DAL I. GENNAIO
Unito all'amido Glutine mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

SIGNORE E SIGNORINE !

Prima di fare acquisto di Ombrellini, visitate

L' Emporio Bazzocchi

Vi troverete buon gusto, eleganza, e modicità nei prezzi.

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le
Pillole Rigeneratrici
Vesi e Cantelli
OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti, — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza.
L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli
— Prezzo L. 1,50 —
Rimedio sovrano contro la pesantezza e il cloro di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

AMARO BAREGGI
a base di Ferro - China - Rabarbaro

È il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da Celebrità mediche perchè non alcoolico. L'Illustre Prof. Achille de Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:
«Ho di esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregi non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'Alcool. — Firmato De Giovanni.

CREMA MARSALA BAREGGI E' il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d' Uovo e Mars Vlaeargine, sono i coeficienti migliori per una buona e salutare nutrizione, viene raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti alle uerpere ed ai bambini di deficentenutrizione perchè senz'alcool.

si Vende in tutte le Farmaccie, Drogherie e Liquoristi
Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

-- AMERICAN BAR --

BIRRA DREHER DI VIENNA (Cent. 15 il bicchiere)
GHIACIO CRISTALLINO DELL' APPENNINO TOSCANO (Pracchia)

Americano Guidazzi
PREMIATA SPECIALITÀ VERMOUTH AMARO
ASSOLUTA CREAZIONE E PRODUZIONE

Caffè Espresso
Altra specialità senza tema di nessuna concorrenza
Viene servito istantaneamente con apposito apparecchio Ideale

Deposito e vendita di Caffè in grana e tostato — Qualità misto 1. di lusso — Speciale torrefazione Manaresi, Firenze

R. Privative - Liquori - Creme - Gelati - Siroppi
Vini di lusso e nostrani - Confettura - Cioccolato - Caramelle

Guidazzi Ottavio - Cesena (Portico dell'Ospedale)

MACCHINE SINGER PER CUCIRE
della Compagnia Fabbricante Singer
Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
Corso Umberto I.° N.10